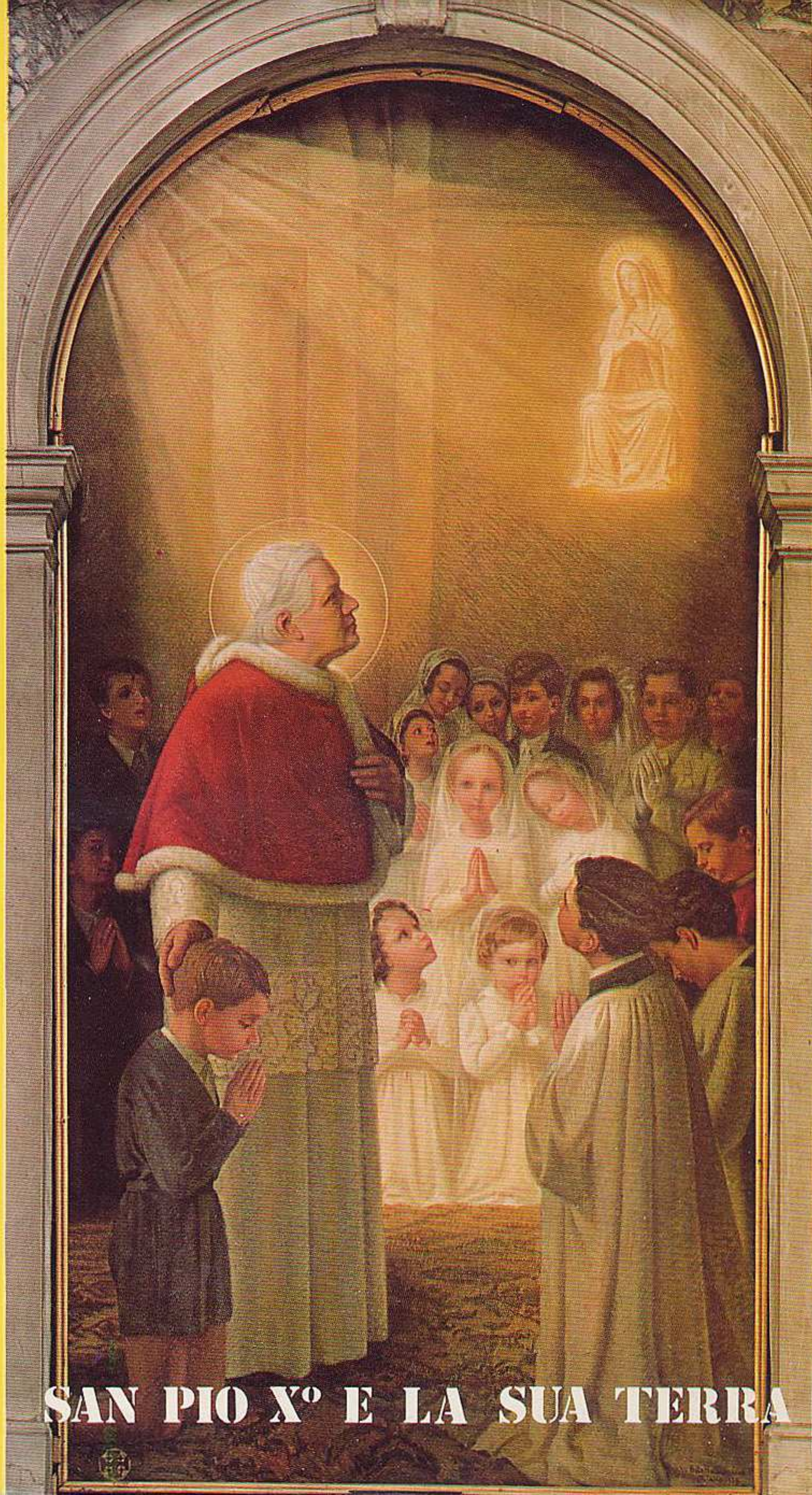


INGNIS
ARDENS



SAN PIO X^o E LA SUA TERRA

Bollettino Bimestrale
Riese Pio X

Spedizione in abb. postale

Gruppo III

Anno XXXII - n. 5

Settembre-Ottobre 1985

Visto Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini Cens. Eccl.

Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aud. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

GIOVANNI PAOLO II A RIESE

Iniziamo la pubblicazione dei discorsi del Papa tenuti a
Riese il 15 giugno 1985

I° discorso rivolto ai malati nel Santuario delle Cendrole

Cari Fratelli e Sorelle,

1. Considero un vero dono del Signore iniziare la mia visita nella terra natale del mio grande e santo predecessore Pio X da questo luogo, dove sorge il Santuario che custodisce l'antica, veneratissima immagine della Madonna Assunta. Immagine assai cara al cuore di Giuseppe Sarto, il quale, quando era Vescovo di Mantova, confidava di averla «innanzi agli occhi fin dagli anni della giovinezza», e soggiungeva: «voglia il Signore esaudire i miei voti di vederla anche nella mia vecchiaia, venendo a pregare in quella cara chiesa».

Saluto tutti i presenti con sincero affetto, rivolgendo un particolare pensiero agli ammalati.

Da sempre questo Santuario è una mistica oasi di richiamo e di pace, centro di culto vigoroso e tenace, come vigorosa e tenace è la fede della popolazione di queste verdi campagne. Esso ha le sue origini nel sacello dedicato alla Madre di Gesù, eretto nel terzo secolo e dal 1500 in poi divenuto mèta di incessanti pellegrinaggi.

2. Qui, appunto, il piccolo *Bepi* Sarto ricevette quell'impronta cristiana che penetra nell'anima e nel cuore, e non si cancella più. Qui egli, accompagnato da mamma Margherita, veniva da fanciullo ed imparava a colloquiare con Dio. Qui tornava da seminarista, ogni qualvolta rientrava per le vacanze. Qui sostò in preghiera prima dell'ordinazione sacerdotale, e qui venne poi a celebrare una delle sue prime Messe. Vi tornò in seguito, in occasione delle visite alla famiglia e al paese. Anche da lontano, a questa sacra immagine, che il popolo chiama «delle Cendròle», correva spesso il suo pensiero, come si arguisce dalle parole scritte a Roma: «Oh, quanto volentieri *volerei* da questo luogo alla solitudine delle Cendròle per inginocchiarmi davanti a Maria e udire ancora il gaio squillo di quelle campane».

Così Giuseppe Sarto, anche quando divenne Pio X, appare figlio affezionato di questo Santuario, che ha prediletto, beneficiato



spiritualmente e materialmente; ne ha scritto da Papa una breve storia, stampata nel 1910 dalla Poliglotta Vaticana; ne ha incoronato l'immagine. A Maria egli si raccomandava, come si legge nella lettera scritta poco prima di morire al Vescovo di Treviso Mons. Longhin: «Nei momenti dolorosi, mi trasporto col pensiero e veggo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine Santissima».

3. Cari Fratelli e Sorelle, di fronte a simile esempio noi sentiamo il bisogno di riflettere sui contenuti e sulle espressioni della nostra devozione mariana. Essa deve essere rapporto di amore e di confidenza con la Mamma celeste, sentimento di abbandono a Lei, soprattutto nell'ora del dolore.

Questo Santuario ha una lunga tradizione in proposito. Già nel sedicesimo secolo fu prescelto dalla Confraternita dei Battuti per le sue devozioni. E nel 1904 Pio X, nel suo amore a Maria ed agli infermi, costituì l'*Unitalsi*, incaricata del trasporto degli ammalati a Lourdes ed ai Santuari d'Italia. Per questa ragione io stesso, due anni fa, ho affidato la benemerita associazione alla protezione di San Pio X. Oggi, in veste di pellegrino al Santuario che gli fu caro, mi piace ricordare e confermare quella scelta.

Ed ora, prima di lasciarvi, nel salutarvi di cuore, voglio ripetere l'invito che già Paolo VI, nel 1972, rivolse ai fedeli di Riese che si erano recati a Roma per il millennio di fondazione della loro parrocchia: «Pregate San Pio X e la Madonna delle Cendròle per Noi e per tutta la Chiesa».

Agli ammalati, che sono tanto cari al cuore di Maria, e a tutti voi la mia particolare Benedizione Apostolica.

II° Discorso rivolto alla Popolazione davanti alla Casa Natale di S. Pio X

Signor Sindaco,

1. La ringrazio sentitamente per le parole di benvenuto, così cordiali, che ha voluto rivolgermi, interpretando i sentimenti dei presenti e di tutti gli abitanti di questa comunità.

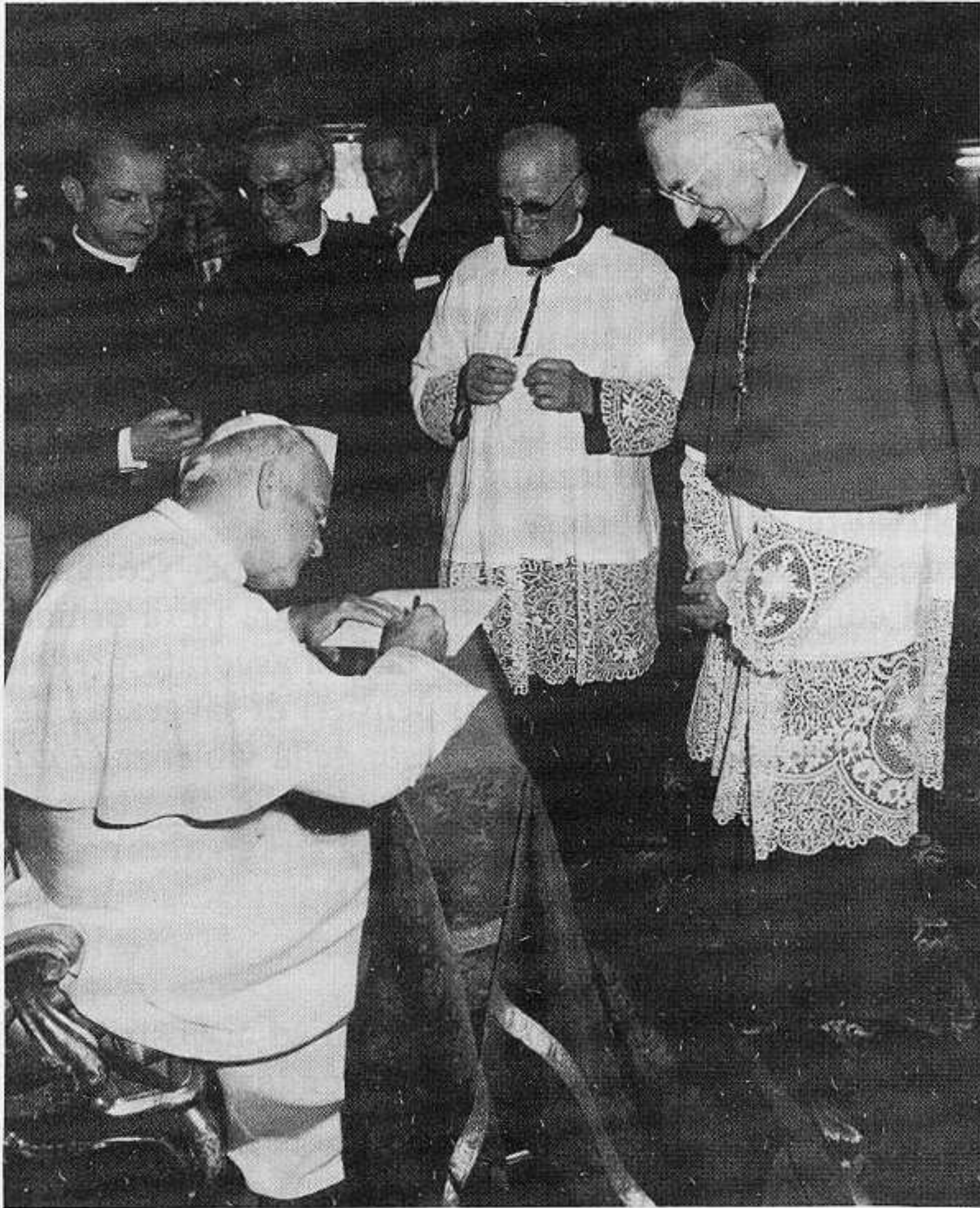
Il mio grazie va anche alle altre Autorità civili per la calorosa accoglienza che mi è stata riservata in questo luogo, così ricco di significati per me e per voi, che vantate l'onore di aver dato alla Chiesa un figlio della vostra terra, divenuto Sommo Pontefice e Santo.

Ho voluto far tappa qui, soffermandomi a pregare in questa «Casetta del Santo», in cui Giuseppe Sarto vide la luce.

Qui mi inchino alla soavissima memoria della sua nascita terrena, avvenuta esattamente 150 anni fa, in questa casa dove tutto parla di fede, di umiltà e di povertà: in questa casa, rimasta inalterata nella sua semplicità, quale il piccolo Giuseppe apprese a vederla e ad amarla, santuario domestico della sua fanciullezza e della sua vocazione.

Molti valori ai quali egli improntò il suo ministero pastorale, così molteplice e fecondo, trovano la prima spiegazione negli elementi che costituirono qui il suo ambiente: la preghiera assidua nella famiglia e nella comunità parrocchiale; il catechismo, da cui apprese l'amore a Dio e alla Chiesa; lo spirito di sacrificio in una vita povera e semplice; l'impegno severo nello studio e nel lavoro. E, soprattutto, la carità, quell'amorosa attenzione ai bisognosi a cui San Pio X rimase fedele per tutta la vita: egli che ne aveva acutamente sperimentato il bisogno, rammentò sempre, in seguito, il dovere della carità verso ogni povero.

2. Mi sia consentito, oggi, da questa casa, rivolgere un pensiero riverente alla mamma di Papa Sarto, Margherita, una di quelle donne forti e sagge di cui parla la Bibbia e delle quali è particolarmente fertile questa terra veneta e trevigiana. Nelle radici di una vocazione sacerdotale, accanto alla presenza vigile del padre, è insostituibile il cuore di una mamma, e questo luogo



ce lo attesta. Sappiamo che San Pio X riconobbe sempre nell'azione educativa della madre il fondamento della sua fede e della vocazione sacerdotale. Egli veniva a visitare la mamma, anche da Patriarca, con devozione, ringraziando Dio per il grande privilegio di essere nato in una famiglia cristiana.

3. A voi, cari fedeli di Riese, il compito di custodire gelosamente, come già fate con giusto orgoglio, queste memorie. Esse non siano solo un ricordo, ma un monito perenne per voi e per i vostri figli.

I genitori, soprattutto, siano i primi responsabili dell'educazione religiosa dei propri figli, attraverso la catechesi assidua, organica, fedele al pensiero della Chiesa, profondamente apprezzata e seriamente testimoniata dallo stile di vita cristiana.

Imparino tutti ad amare la semplicità della vita, resistendo alle molteplici tentazioni del benessere. Ognuno coltivi la preziosa eredità delle tradizioni religiose, che costituiscono l'anima più profonda della vostra cultura veneta.

4. La vicinanza dei luoghi che furono teatro di scontri sanguinosi nel corso della guerra, nella quale l'Italia entrò esattamente settant'anni or sono, mi porta col pensiero alle vittime di quell'immane tragedia, che innumerevoli lutti seminò in queste ed in molte altre terre d'Europa.

Nel ricordo degli sforzi compiuti da San Pio X per scongiurare lo scoppio del conflitto, il cui inizio ebbe sulla sua fibra ormai provata un contraccolpo fatale, elevo la mia accorata preghiera a Dio perché ispiri all'umanità di oggi pensieri di saggezza e la induca a resistere alle suggestioni nefaste della violenza. *Parlino i morti alla coscienza dei vivi* e ricordino loro che per comporre le controversie e le difficoltà vi è sempre una strada alternativa alla lotta fratricida della guerra. Il loro sacrificio valga ad ottenere alle rispettive famiglie ed all'intera Italia giorni di serenità, di operosa concordia e di pace.

Con questo auspicio imparto di cuore a voi ed ai vostri Cari la mia Benedizione Apostolica, pegno di abbondanti grazie del Signore.



2 - San Pio X

GRANDE PER IL SUO CUORE

Il Papa Leone XIII, parlando un giorno di mons. Sarto, allora vescovo di Mantova, lo qualificò «il più amabile vescovo della Lombardia». Il giudizio del Papa pare bene azzeccato, perchè in realtà S. Pio X fu soprattutto un uomo di grande cuore.

Se dovunque fu tanto amato e ben voluto, è segno evidente ch' Egli seppe farsi amare, che seppe, cioè, far sentire a tutti il suo affetto di amicizia, di comprensione, di perdono, di aiuto concreto.

Tessendone l'elogio funebre, Mons. Longhin tratteggiò la figura di Pio X affermando che Egli si mostrò, colle parole e coi fatti, «Padre amoroso, Padre vigile, Padre santo».

Analizzando un po' più concretamente l'aspetto meraviglioso della bontà di S. Pio X possiamo rilevarne alcune caratteristiche particolari.

Nella sua ricca umanità, S. Pio X ha avuto anzitutto *il senso e il culto della vera amicizia*, come si può facilmente capire da numerose testimonianze.

Il suo cuore d'amico aveva palpiti di schietta e delicata amicizia, amicizia che non si affievoli nè col passare del tempo nel col salire in dignità ed autorità.

In una lettera, per esempio, del 3 settembre 1886 indirizzata all'amico Mons. Carlo Agnoletti, esprimeva il godimento d'averlo suo ospite e lo invitava nel suo

palazzo, dovesse pure arrivare ad ora impropria. «Vieni - gli scrive - che ti aspettiamo a braccia aperte... Per carità non dir nemmeno di volerti fermare due giorni... Non ti dico di prender con te dei compagni: tutti sono sempre invitati e a tutti è aperta la porta del Vescovado, ma più ancora la porta del mio cuore».

Particolare delicatezza usò sempre anche agli avversari. Agli immemori ed a coloro che non sanno è bene ricordare che se Pio X nel colpire il Modernismo ha dimostrato una energia inesorabile, pienamente giustificata dalla gravità del pericolo che incombeva sulla Chiesa, con i Modernisti dimostrò sempre una carità insuperabile ed una misericordia senza misura.

Prima di prendere contro di essi dei provvedimenti intesi a salvaguardare l'integrità della fede o la purezza della disciplina della Chiesa, voleva egli stesso veder chiaro, conoscere ed esaminare a fondo egli stesso le questioni, di cui erano incriminati, e soprattutto voleva che si sperimentassero «tutti i mezzi umanamente possibili» per ammonirli e persuaderli dei loro errori, raccomandando vivamente che «non si mancasse alla carità».

Quanto era intransigente nel difendere la verità, altrettanto era pieno di comprensione e di misericordia con gli erranti.

Quando gli si riferiva qualche scandalo, rispondeva: «Siamo tutti di carne ed ossa: siamo tutti peccatori: tutti possiamo mancare». Davanti ad offese e ad ingiurie, ad affronti e ad insulti, il suo cuore si apriva, magnanimo e generoso, con ammirabile immediatezza al perdono cristiano, tutto dimenticando per amore di Dio.

Commoventi episodi comprovano queste testimonianze. Ma ne basti uno per tutti «Sul principio del suo Pontificato, mentre un giorno il Santo era in attesa di ricevere un gruppo di pellegrini, un Prelato lo informava che tra di loro si trovava un certo Commendatore, il quale, a Venezia, quando egli era Patriarca, gli era sempre stato ostile.

Nell'udire ch'egli era adesso tra i pellegrini, il Papa parve ringiovanirsi, e, rivolto al Prelato, gli disse: «Mi porti subito una di quelle corone d'oro che stanno nel cofanetto segreto».

Giunto il momento dell'udienza Pio X entrò nella grande sala con il suo abituale sorriso. A tutti i pellegrini una parola ed una benedizione, ma quando si trovò davanti al suo antico avversario: «Oh! bravo - esclamò - bravo! Quale visita gradita! Come sta la mamma? Tutti bene a Venezia? Ecco: questa corona d'oro - proseguì con mitissimo accento - la consegnerà alla mamma e le dica che la benedico di cuore, perchè il Papa ha sempre voluto bene alla sua famiglia».

Quel signore scoppiò in pianto, bagnando di lacrime la mano benedicente di Pio X, e, scendendo le scale, a chi lo interrogava perchè fosse così commosso, rispondeva: «Il Papa Sarto è un santo. Non credevo che avesse così presto dimenticato i tanti affronti e i non pochi dispiaceri che gli arcai quando era Patriarca di Venezia». (P. Dal Gral pag. 323).

Ma il cuore grande di San Pio X si manifestò soprattutto con i poveri.

Persuasamente che la vita non è già destinata ad essere un peso per molti e una festa per pochi bensì un impiego del quale ognuno renderà conto in mille modi di alleviare la sofferenza, di consolare gli afflitti. Tutta la sua vita, da Tombolo al Vaticano, fu una continua, costante e delicatissima effusione di carità.

I poveri erano «i suoi amici più cari», perchè sotto i loro cenci, con l'occhio della sua grande fede, egli vedeva il Povero Divino. Per essi dimenticava così se stesso che non raramente si riduceva senza un centesimo e perfino senza indumenti.

Un testimone oculare, raccontando una sua visita a Mons. Sarto a Mantova, così ricordava:

«Giunsi in Piazza del Duomo, varcai l'atrio affollato di povera gente: vecchi, donne in meschino arnese e fanciulli mandati, sfilavano, uno per uno, dinanzi ad un prete che da un sacchetto che sorreggeva con la sinistra dispensava loro l'elemosina. - «Qui si ripete la carità di S. Lorenzo Giustiniani», diss'io rivolto ad uno che mi parve una specie di portinaio.

-«Eh! signor mio - mi rispose - e questa carità la si ripete assai assai... È un angelo questo Vescovo: tutti gli vogliono bene».

La sintetica rievocazione di tanta grandezza, mentre ci dà chiara sensazione che le cose di ieri hanno ancora voce e significato per i tempi di oggi, possa altresì suscitare in noi il desiderio di guardare alla vita di S. Pio X come un esempio traducibile in opere virtuose per la realizzazione della tanto auspicata «civiltà dell'amore».

Sac. Francesco Santon

SAN PIO X

Fiori nella famiglia veneta

DEI SARTO

Nella mattina del 19 settembre 1858, diciassettesima domenica dopo Pentecoste, giorno sacro alla Vergine Addolorata, il ventitreenne don Giuseppe Sarto entrava nella chiesa parrocchiale di Riese per celebrare la sua prima messa. Era stato consacrato sacerdote il giorno prima, nel duomo di Castelfranco Veneto, dal vescovo di Treviso mons. Giovanni Antonio Farina, dopo otto anni di preparazione e di studio, con le più splendide qualificazioni scolastiche e con lusinghieri giudizi, nel seminario di Padova, 1850-1858.

Tra la gente di Riese, i più carichi di gioia erano i parenti del novello sacerdote: la quarantacinquenne mamma Margherita, i suoi sette fratelli e sorelle Sarto. Purtroppo mancava il papà Giovanni Battista, padre di dieci figli - due morti piccoli - era morto per pleurite, il 4 maggio 1852, sessantenne. Quella chiesa dalle slanciate linee settecentesche, costruita nel 1764 e dedicata a S. Matteo apostolo ed evangelista, era stata, per Giuseppe Sarto, la chiesa del battesimo amministratogli il 3 giugno 1835 dal ventottenne cappellano Don Pietro Pellizzari, la chiesa della prima comunione ricevuta il 6 aprile 1846 sugli undici anni, la chiesa in cui aveva appreso con vivissimo interesse il catechismo ed il canto sacro.

Da quel sacerdote novello, familiarmente don Bepi, appariva un fiore meraviglioso sbocciato in una ben nota famiglia di Riese, i Sarto. Giovanni Battista Sarto, che lavorava quale cursore del comune con un mensile di quindici svanziche austriache, cioè giornalmente cinquanta centesimi di svanzica, aveva sposato, quarantenne, nella chiesa di Riese il febbraio 1833, la non ancora ventenne Margherita

Sanson. Costei, nata a Vedelago l'8 maggio 1813, abitava da anni a Riese: come la mamma Maria Antonini, era cucitrice, cioè sarta di campagna. Non avendo frequentato scuole, era illetterata. Esperta e pronta al lavoro manuale, era di una vivace pratica religiosa.

Ancora ragazza a Vedelago, Margherita s'era fatta terziaria francescana, e, sposata a Riese, in piccola casa di sette stanze all'imbocco della strada per Asolo, sulla parete di fronte al letto matrimoniale teneva esposta una stampa, entro cornice e sotto vetro, presentante S. Francesco d'Assisi in atteggiamento di contemplazione del Crocifisso. Dinanzi a quella immagine nacquero tutti i suoi dieci figli, quattro maschi e sei femmine. Il secondo fu Giuseppe, il futuro papa e santo Pio X, nato il martedì 2 giugno 1835.

I Sarto avevano una plurisecolare storia di oltre quattrocento anni.

Denominati Sartore, avevano posto le prime radici ad Este, cittadina agricola a una trentina di chilometri da Padova, ai piedi dei Colli Euganei.

Se la città di Este vantava una storia preromana quale antico centro dei Veneti, una storia di splendore nell'epoca romana e con la signoria degli Estensi, la famiglia dei Sartore esercitava un mestiere da cui era derivato il cognome: tagliare e confezionare vestiti, cioè il lavoro del sarto.

Capostipite dei Sartore fu un Prosdocimo, che morì il 15 aprile 1431, e la cui stirpe s'andò snodando nei secoli XV e XVI sino a un Giovanni Battista,

morto il 30 maggio 1605. Il cognome Sartore s'abbreviò in Sartor, successivamente in Sarto. Con tale denominazione Sarto appare un certo Alessandro, nato nel 1583, padre di otto figli, morto nel 1630.

È un certo Giovanni Sarto che, nato nel 1687, lasciò la città di Este e si stabilì in Villa Estense, sempre in territorio padovano, a sette chilometri da Este, morendo nel 1745 lasciando sette figli. Da uno di questi, Angelo, sposato l'11 giugno 1761 con Antonia Liviero e domiciliato a Godego nel distretto di Castelfranco Veneto, nacque, il 27 febbraio 1762, quel Giuseppe Sarto che sarà il nonno paterno di Pio X.

Questo Giuseppe con i genitori lasciò Godego e stabilì soggiorno a Riese, tra Castelfranco Veneto ed Asolo, in quella popolarmente chiamata «casetta», di fronte alla strada asolana. Da tale Giuseppe, agente comunale, sposato con Paola Giacomelli, nacquero sei figli: fra questi, il 27 maggio 1792, Giovanni Battista, il padre di S. Pio X.

Della religiosità e serietà di vita dei coniugi Sarto Giambattista e Margherita rilasciò sicura testimonianza una loro figlia, Maria, nel processo ordinario romano sul fratello Pio X: «Nostro padre era un buon cristiano e ci accompagnava alla messa la domenica e alla dottrina e frequentava i sacramenti». Un'altra figlia, Anna, delineò il ritratto del papà: «Era un buon cristiano, frequentava i sacramenti, assisteva in chiesa alle sacre funzioni e principalmente insegnava ai figliuoli le orazioni.

Anche mia madre aveva gli stessi sentimenti religiosi». Un riesino Giuseppe Guidolin, nel processo ordinario di Treviso sul Servo di Dio Pio X presentava i di lui genitori: «Buona gente, di fede e buon costume, intemerati; ... molto poveri».

Quando Giuseppe si determinò di farsi sacerdote, trovò l'opposizione del papà Giambattista che si costatava solo a portare avanti una famiglia di otto figli, dei quali Giuseppe era il maggiore.

«Alla fine però il papà, che era buono, lasciò ... la libertà»; mamma Margherita, invece, «era beata al pensiero di poter avere un figlio sacerdote», testimoniò la figlia Lucia al processo ordinario di Treviso.

Quando Bepi, chierico diciassettenne nel seminario di Padova, si trovò, nei primi giorni del maggio 1852, dinanzi al papà morto, udì gli zii prospettargli la convenienza di lasciare la via del sacerdo-

zio e di assumersi l'ufficio del papà, quale cursore del comune, per il sostenimento della numerosa famiglia. Il chierico Bepi ribadì senza incertezze: «No, voglio essere prete». La sorella Anna, nei processi per la beatificazione, ricordò che «la mamma approvò la risposta».

Quando, nella «casetta» Sarto di Riese, morì mamma Margherita, ottantunenne, per marasma senile, il 2 febbraio 1894, il figlio Giuseppe era cardinale patriarca di Venezia: l'altro figlio, Angelo, domiciliato alle Grazie, frazione di Curtatone presso Mantova, e sposato con Eleonora Silipradi, non aveva figli maschi; tre figlie erano sposate, Teresa con Giovanni Battista Parolin, proprietario dell'albergo «Alle due spade» di Riese, vicino alla «casetta» Sarto, Antonia con Francesco De Bei a Salzano, e Lucia con Luigi Boschini sacrista parrocchiale di Salzano; le altre tre figlie, rimaste nubili, Rosa, Maria Anna, vivevano in compagnia e a servizio del fratello mons. Giuseppe, poi papa Pio X.

Con mamma Margherita - che il figlio cardinale Sarto qualificò su lapide funeraria nel cimitero di Riese «donna esemplare, moglie saggia, madre incomparabile» che aveva condotto «fra dolorose e liete vicende... una vita di lavoro e di sacrificio» - si estinguevano, a Riese, i Sarto, dopo una permanenza di circa centotrent'anni. Dai Sartore e Sartor di Este e di Villa Estense ai Sarto di Riese, una sequenza di quasi cinquecento anni: una stirpe ricca di figli, una storia intessuta di semplicità e impregniata «di lavoro e di sacrificio».

Nei suoi 79 anni di vita, particolarmente nei 56 anni di servizio sacerdotale nella Chiesa, anche Giuseppe Sarto - S. Pio X - accettò ed affrontò «una vita di lavoro e di sacrificio», sostenuto anche dalla storia e dell'esempio della propria famiglia Sarto. Da tali famiglie provengono i grandi e fioriscono i santi.

Tale constatazione fu incisa dal municipio di Riese su lapide, fissata sulla «casetta» natale dell'appena eletto papa, il 6 agosto 1903: «Pio X - Giuseppe Sarto - nacque in questa casa - il 2 giugno 1835. - Documento al mondo - come Cristo Dio - a povera e santa umiltà - unire sapienza - altezza somma - di potenza e di grandezza». L'affermazione - passi pure lo stile aulico - resta evangelicamente precisa e storicamente vera.

FERNANDO da RIESE PIO X

La festa di S. Pio X in CANADA

La Domenica 6 ottobre fu celebrata a Vancouver nella chiesa del S. Cuore, presenti circa duecento nostri connazionali, in prevalenza Trevisani.

Mons. Arciprete Giuseppe Liessi che l'ha presieduta descritto prima il grande, straordinario avvenimento della venuta del Papa a Riese, Treviso per il 150° anniversario della nascita di San Pio X, ha messo poi in luce la cara figura del Santo, con riferimento alla sua Santità e alla multiforme opera da lui svolta per la Chiesa e per il mondo.

Un bel gruppo di Riesini e Trevisani si sono poi riuniti in una trattoria dove il menù viene preparato alla veneta, e il pranzetto fù consumato con una calorosa conversazione.

La Domenica 13 ottobre fu celebrato a Guelph, dove è riuscita in modo stupendo anche perchè da anni esiste lì una organizzazione perfetta. La chiesa di S. Giovanni dove cantò la S. Messa e dove

c'è la bella statua del Santo, che per l'occasione fu esposta accanto all'altare, era zeppa di fedeli. Mons. Liessi aggiornò i presenti sulla indimenticabile visita del Santo Padre a Riese e nel Veneto, sottolineò la felice idea di aver eletto S. Pio X a Patrono dei Trevisani del mondo, senza precuderne la devozione.

Destinata a diffondersi sempre più, e ne illustrò la figura e l'opera.

Il tradizionale banchetto ebbe luogo nella sala del club italiano, dove nonostante la grande capienza, non solo non rimase un solo posto vuoto, ma a malincuore non poterono accogliere molte altre richieste di partecipazione.

Tutto fa presumere che tali feste non si ridurranno ad un fuoco di paglia, ma si consolideranno sempre più, incidendo positivamente nella vita cristiana di quei nostri cari concittadini e connazionali che vivono in terre così lontane, ma benemerite per l'ospitalità e la stima il cui circondano i provenienti dall'Italia.

LA PARROCCHIA DI PERO FESTEGGIA DON EMILIO TOMBOLATO

Sono già passati nove anni da quando Don Emilio Tombolato, nostro concittadino, ha lasciato la parrocchia di Pero, ma il ricordo del bene che Egli ha compiuto lì, nel raggio di ben 27 anni di ministero, è ancora vivo nel cuore di tutti i suoi ex parrocchiani.

Per questo, domenica 15 settembre scorso,ò la popolazione ha voluto ricordare solennemente i suoi cinquanta anni di vita sacerdotale.

Con lui sono state festeggiate altre quattro persone: Padre Pacifico Masetto, dei frati antoniani, nativi da Pero, che celebrava le sue nozze d'oro sacerdotali; l'attuale parroco di pero, Don Giovanni Soldera, che celebrava le sue nozze d'argento e due suore: Suor Serenilda Girardi e Suor Maria Amelia Tonon che celebravano una cinquantina anni e l'altra i venticinque di vita religiosa.

Come era da immaginarsi il nostro Don Emilio è stato il più acclamato e il più cercato da tutti. Quando è sceso dalla macchina per recarsi in chiesa la popolazione gli se è accalcata intorno per salutarlo e per rendergli omaggio.

Alle ore 10 c'è stata una Messa solenne

concelebrata e all'omelia Monsignor Giuseppe Rizzo, professore e rettore del Collegio Pio X di Treviso, ha tenuto un brillante discorso durante il quale l'umiltà del nostro concittadino è stata messa a dura prova, tanti sono stati gli elogi pronunciati in suo favore.

Subito dopo Don Emilio, con voce commossa, ha ringraziato l'oratore e il popolo e ha ricordato un suo predecessore, Don Antonio Asti, morto in concetto di santità e le cui spoglie mortali si trovano in un'urna nella chiesa di Pero.

A mezzogiorno ha avuto luogo, nella grande sala parrocchiale, un pranzo veramente luculliano con la presenza di cento ottanta e più persone compresi i parenti dei festeggiati.

Fra una portata e l'altra Don Emilio passava per le tavole salutandolo e ringraziando, mentre riceveva da tutti auguri e felicitazioni.

Alle ore 15, nella chiesa gremita di popolo, è stato cantato il Te Deum di ringraziamento. Indi, ai festeggiati, sono stati offerti dei doni.

A Don Emilio è stata consegnata una targa d'argento con la scritta:

*La Parrocchia di Pero
ricordando l'opera Pastorale
di
DON EMILIO TOMBOLATO
partecipa riconoscente
al suo giubileo sacerdotale*

LA FESTA DELLA RICONOSCENZA

Domenica 8 settembre, qui a Riese Pio X, organizzata dal Presidente dell'Associazione ex combattenti Cav. Carlo Pastro, è stata celebrata la «*Giornata dell'internato e del reduce*».

Ha avuto inizio con la S. Messa, alla quale hanno partecipato i reduci di tutto il Comune, le autorità e molto popolo. All'Omelia Monsignor Arciprete ha ricordato il sacrificio dei nostri fratelli morti in combattimento o nei vari campi di concentramento ed ha invitato tutti a pregare perchè tali cose tristi non abbiano a ripetersi mai più. All'offertorio e durante la Comunione il Coro Montegrappa, guidato dal maestro Antonio Piotto, ha cantato alcuni inni patriottici. La cerimonia, suggestiva e commovente, si è conclusa davanti al Monumento dei Caduti con la benedizione e la recita di preghiere per i defunti, con la solenne commemorazione tenuta dal valente oratore prof. Giovanni Mariot e con altri canti eseguiti magistralmente dal sunnominato coro.

Lo scopo di questa bella festa, però, non era solo quello di pregare per i morti ed i dispersi a causa delle guerre, ma anche di far sì che nel loro ricordo sentiamo tutti il dovere di unirci in una fratellanza cristiana che serva a deprecare ogni rancore, ogni divisione e ci spinga ad unirci in un legame d'amore e d'aiuto vicendevole.

A nostra consolazione, domenica 15 settembre, abbiamo potuto toccare con mano che tale legame esiste già.

Lo abbiamo visto quando, alle dieci del mattino, per le vie del nostro paese, sono sfilati i *donatori di sangue e di organi*, preceduti dai loro gagliardetti e dal suono della rinomata banda musicale di San Vito.

Hanno partecipato alla Messa delle 10.30 e, al momento della preghiera dei fedeli, due di loro, un appartenente all'Avis e uno all'Aido, hanno recitato la loro preghiera.

Il popolo ha ascoltato in silenzio, visibilmente commosso. Fa bene al cuore sentire che, in mezzo al tanto egoismo che regna ora nel mondo, ci sono ancora delle persone generose che donano il sangue per il bene dei fratelli o che dispongono che, dopo la morte, parte del loro corpo venga donata perchè altri possano vivere.

Dio benedica sempre queste anime generose.

Al Presidente dell'Avis, geometra Furlan Angelo e al segretario dell'Aido, ingegner Armando Comacchio le nostre più vive congratulazioni e l'invito a fare tante di queste feste affinchè altri seguano l'esempio degli iscritti e le loro file diventino sempre più numerose.

Ma il pomeriggio di quella stessa domenica ci riservava qualcos'altro di piacevole.

I nostri ragazzi chiudevano, in bellezza, il corso delle loro attività estive.

Alle ore 15 c'è stata la S. Messa all'aperto suonata e cantata da loro. C'è stata poi la mostra dei lavori eseguiti da 115 ragazzi delle scuole elementari e medie che, nel mese di luglio, hanno frequentato i corsi di attività.

Sono seguite le proiezioni delle diapositive scattate durante i tre turni di campo-scuola tenuti a Lastebasse in provincia di Vicenza. A questi turni hanno partecipato 79 ragazzi.

Alla sera c'è stato un bel trattenimento che è terminato con un rinfresco e tanta, tanta allegria.

Mentre, a nome dei genitori, porgiamo un grazie riconoscente a tutti quelli che si sono prodigati per la buona riuscita di queste belle iniziative, formuliamo l'augurio che esse si ripetano anche in avvenire in modo tale che i nostri figlioli ricevano una buona formazione morale, si abituino alla vita comunitaria e sappiano, domani, inserirsi bene nella società che li attende.

SANDRO FAVERO

IN MEMORIA DI FAUSTO MONICO

Apparteneva ad una delle più antiche famiglie di Riese, ma ciò non era per lui motivo di orgoglio, anzi era dotato di una cortese semplicità che lo rendeva caro a quanti lo avvicinassero.

Difatti, egli salutava tutti, parlava con tutti, rispettava tutti ed era gentile verso tutti.

Questa gentilezza, corroborata dall'amore, la profuse nella sua famiglia, verso la moglie, i figli e specialmente i nipoti, per i quali avrebbe voluti vivere a lungo per essere loro d'aiuto col suo consiglio ed il suo sostegno morale.

Ma, quasi inaspettatamente, la Divina chiamata si fece sentire ed egli rispose il suo «sì» lasciando nel lutto e nel pianto tutti i suoi Cari.

Alla moglie, signora Bruna, ai figli, dottor Gianni e ins. Fausta alla sorella signora Milva, alla nuora prof. Gianna e ai Nipoti sia di conforto la nostra cristiana solidarietà al loro profondo dolore.

A.F.

LA FESTA DI S. CARLO

Il giorno 4 novembre, ricorrendo la Festa di S. Carlo Borromeo, i Carli e le Carle di Riese Pio X, hanno voluto trovarsi insieme per scambiarsi gli auguri di Buon Onomastico.

Il Comm. Carlo Pastro - ottimo e capace organizzatore ha invitato, a nome di tutti, un telegramma di auguri, devoti e filiali, a Sua Santità Giovanni Paolo II - Karlo Vojtyla - nel giorno del Suo Onomastico.

Alla sera, alle ore 19.30, nella rinnovata Cappellina di San Pio X Mons. Liessi, nostro Parroco, ha celebrato la S. Messa, illustrando nell'Omelia la figura di questo grande Santo - poco conosciuto - offrendo la S. Messa per i Carli presenti. - Terminato il Sacro rito, tutto il gruppo si è trasferito all'Albergo Due Spade per una bella cena e per poter rimanere insieme un po' brindando allegramente ai festeggiati.

È augurabile che l'anno venturo, i Carli partecipanti siano più numerosi, ma anche agli assenti va l'augurio più cordiale.

UN NUOVO CAPITELLO DI VIA RASPA

Un nuovo capitello è sorto all'incrocio di Via Raspa, voluto dalle famiglie della contrada.

C'era già un quadro della Madonna inserito in un albero, ma ora in quel posto c'è una piccola statua della Madonna delle Grazie, in una nicchia originale posta su un piedistallo.

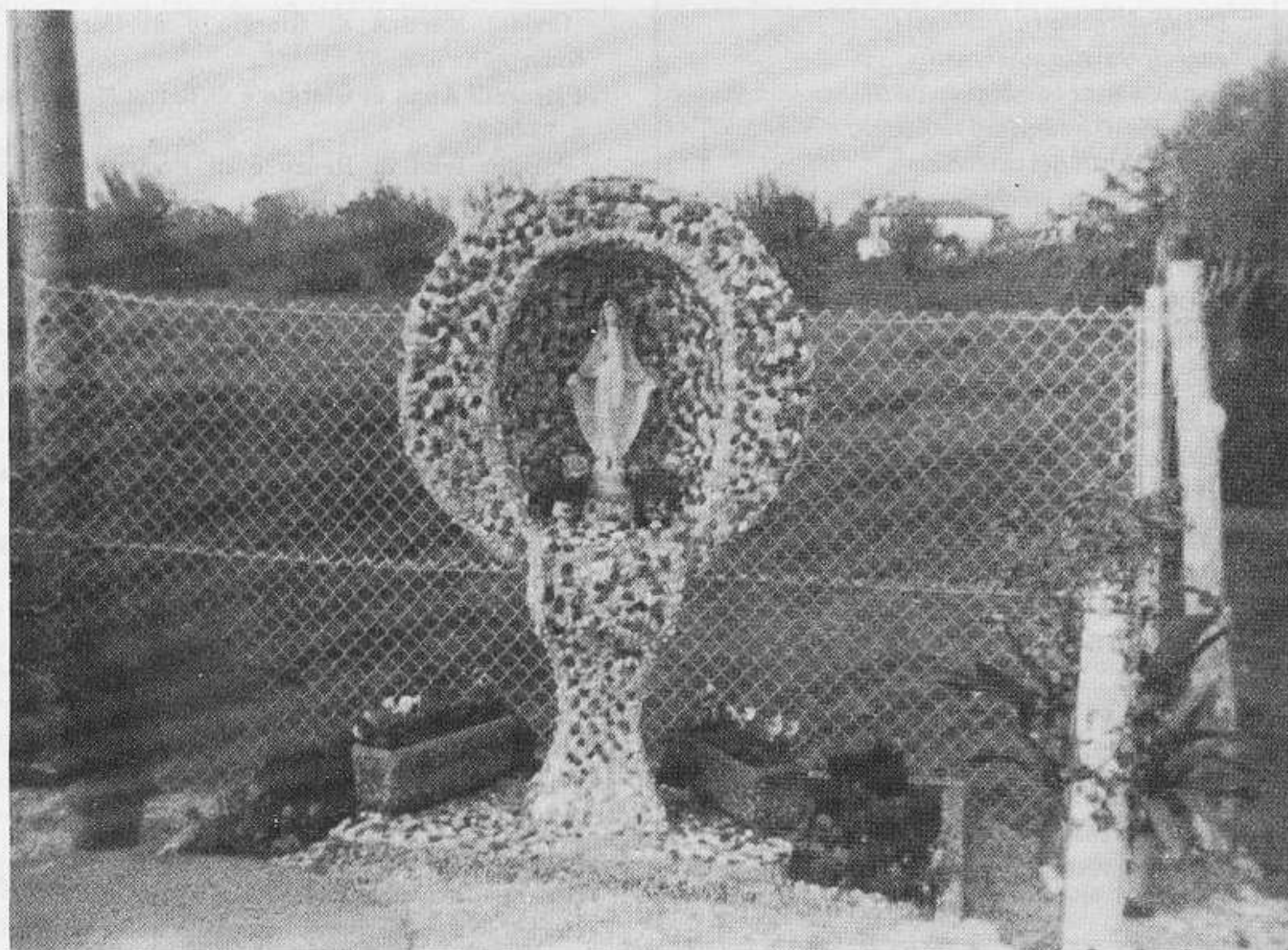
La benedizione del nuovo capitello è stata fatta nel pomeriggio di domenica 20 ottobre alla presenza di numerosi cittadini di Riese.

Mons. Liessi ha celebrato la messa e nell'omelia ha avuto parole di plauso per i

promotori di questa bella iniziativa, richiamando i presenti ad una fede più viva e ad una fiducia amorosa e confidente nella Madre di Gesù e nostra.

Durante la messa nella preghiera dei fedeli particolarmente toccante è stata una invocazione fatta da una giovane del posto che ha invocato Maria, mamma di tutti e l'ha pregata di essere particolarmente vicina ai suoi figli nei momenti di particolare necessità e di solitudine.

Conclusa la cerimonia, i presenti si sono riuniti tutti sotto il porticato di casa Lazari per uno spuntino e un brindisi.



LA MIA RIESE

(acrostico)

*La schiena del Grappa t'incornicia,
alle spalle t'alza Asolo i colli;*

*mostrano i campi lor frutti e verde,
ilari sono i tuoi cittadini,
a San Pio X desti culla.*

*Risale ai Reti tua lunga storia
in vie romane Aurelia e Postumia
e se, per nascer, mi fosse offerta
scelta di pianura o mare o monti,
eletta avrei soltanto mia Riese.*

p. Fernando da Riese Pio X

SAN PIO X

(acrostico)

*Sacerdote sui ventitrè anni
anelasti pastoral servizio,
nata Riese nel cuor serbando.*

*Papa fosti, povero restando:
il timon della barca di Pietro
osasti con fermezza guidare.*

*Del modernismo arrabbiati flutti
energicamente moderasti,
comunione ai bambini donasti,
impegnasti a santità i tuoi preti;
maestro fosti del catechismo,
onor donasti a musica sacra.*

p. Fernando da Riese Pio X

Riese Pio X

(acrostico)

*Riposa in trevisana pianura
il paese iniziato dai Reti
e suda, operaio o contadino,
sui fertili campi od officine
e prega il Padre che sta nei cieli.*

*Pontefice di tutta la Chiesa
in «casetta» dei Sarto ebbe culla
or da tutti invocato San Pio.*

*Dedicato alla Madonna Assunta
elevato tra il ventre dei campi
chiama fedeli il bel santuario;
intitolata al santo Matteo
mostra architetto del settecento,
ode, arcipretal chiesa, preghiere.*

p. Fernando da Riese Pio X

VITA

PARROCCHIALE



RIGENERATI ALLA VITA

- Masaro Andrea di Narciso e di Stradiotto Luciana n. 05-08-85
- Forato Francesco di Mario e di Montesco Lucia n. 21-07-85
- Civald Martina di Giorgio e di Corcione Giuseppina n. 29-07-85
- Pizzarelli Anna di Giorgio e di Berno Maria Pia n. 23-05-85
- Parolin Ivan di Renzo e di Pastro Antonia n. 20-09-85
- Tessarolo Valentina di Arturo e di Prosdocimi Antonella n. 15-08-85

UNITI IN MATRIMONIO

- Gazzola Ivano e Cremasco Renza il 21-09-85
- Loro Lamberto e Zamprognia M. Teresa il 21-09-85
- Tesser Vittorio e Beltrame Katia il 21-09-85
- Dalli Basti Leopoldo e Giacomelli Lucia il 28-09-85
- Bassotto Ivano e De Lucchi Ivana il 28-09-85
- Zonta Donato e Pastro Nicoletta il 05-10-85
- Bressan Vannio e Ceccato Carla il 26-10-85

ALL'OMBRA DELLA CROCE

- Grigolon Albina ved. Mazzon m. 7-10-85
- Marchesan Apollonia nubile M. 8-10-85
- Tessarolo Tarcisio marito di Fagan Maria m. 28-10-85
- Monico Fausto marito di Pasetti Bruna m. 30-10-85

GRAZIE E SUPPLICHE

Zanardi Angelina (Verona) «Con fede, passo: «Padre Santo benedici i miei figli, nipoti, il marito e i parenti tutti»

C. Mary Converti i peccatori.

Suor Angelina N. «San Pio X intercedi per me».

«San Pio X suscita nella chiesa e nelle famiglie religiose, uno spirito ecclesiale nello Spirito nella Luce di Cristo, Divino Maestro e Pastore.» Padre Salesiano - Torino

D. Luciano Candiollo. «San Pio X benedici la tua Comunità di Bielefeld- Germania

Pellegrini torinesi con i Confratelli della «San Pio X» Opera che assiste 60 monasteri di Clausura, sono oggi qui venuti per ringraziare questo Santo Pontefice.

Magda De Zante - capogruppo. Soddisfatte della visita, commosse, preghiamo e invociamo grazie e benedizioni.

Preghiamo la Madonna delle Cendrole e S. Pio X perchè proteggano le famiglie della nostra Parrocchia. Gruppo di Visnadello.

Conti Maria; «Papa Sarto ti raccomando tutta la mia famiglia».

Angela. «San Pio X benedici tutti noi».

Le famiglie di Maria Ausiliatrice di Conegliano, chiedono a S. Pio X il suo grande amore a Gesù Sacramentato.

Rosalia Dal Bello. S. Pio X aiuta la mia famiglia vicina e lontana.

N.N. «Papa Santo tu non lasci nessuno senza conforto. Aiutami! Grazie.

Rev. Suora chiede una grazia.

Suore Collegio Immacolata di Conegliano, chiedono la protezione di S. Pio X

Maria. Chiedo a San Pio X il dono della fede per i giovani che si sono allontanati dalla Chiesa.

Adriano Negrello O.F.M. conv. e Ottavia Negrello: «San Pio X prega per noi».

I pellegrini di Vigonza sono lieti di aver visitato con devozione la casa natale di San Pio X

I ragazzi che frequentavano il corso Vocazionale a San Pietro di Barbossa, pregano: «San Pio X benedici noi e i nostri frati conventuali di Campsanpiero.

B.L. Raccomando a San Pio X la gioventù.

P.C. Abbiamo visitato la casetta di San Pio X e ci siamo raccomandati alla sua intercessione.

«San Pio X prega per tutti i bambini. Porcellato Bianca.

N.N. Papa Sarto prega per mio fratello.

P. Rino A. Tutti proteggici o Santo Padre e in tutti aumenta la nostra fede.

Papa Sarto prega per mia sorella! N.N.

Sr. Teresa Dal Ben proteggi la nostra famiglia

S. Edda Proteggi Sandro.

San Pio X proteggi la nostra Congregazione. S. Famille - Besançon (Francia)

Santo Papa prega per la mia famiglia. N.N.

Arman Marina - aiuta i miei figli nel cammino della vita.

N.N. benedici mio figlio

Savoia Maria - S. Pio X prega per tutti noi.

Sr. Pia R. e Consorelle. A Te affidiamo il nostro lavoro tra le giovani.

Ferraro Maria - Benedici le mie famiglie d'Italia e di Francia.

C. Franco - Aiuta la mia famiglia e proteggila.

N.N. San Pio X guardami.

Don Beppino Ganassin - Canonico Regolare Lateranese. Infinitamente grato al Signore per il grande dono del Sacerdozio nei IV anniversario della mia Ordine Sacerdotale in questa Parrocchia natale, ringrazio Maria Santissima delle Cendrole e S. Pio X e chiedo loro protezione e la loro benedizione sul mio Sacerdozio, su tutti i Sacerdoti, sui miei Confratelli dell'Ordine, sui ragazzi seminaristi del Seminario S. Pio X di San Floriano.

De Bau Tieni sempre sotto la tua protezione la mia famiglia.

Gina: dopo lunga malattia, chiedo grazia e salute.

Il Parroco Don Giuliano Follin e i Collaboratori della Parrocchia, pellegrini alla terra natale di S. Pio X, alla sua intercessione e a quella della Madonna venerata nel Santuario delle Cendrole, chiedono la grazia di «servire» sempre più e sempre meglio nella propria Comunità per la edificazione del Regno di Dio, oggi, Giornata Missionaria. In questa Casa rivivono lo spirito e la sensibilità di chi della Parrocchia ha ricevuto e che, per la Parrocchia, fino a quella universale, è vissuto.

N.N. San Pio X oggi questa visita mi ha portato tanta gioia nel vedere, per la prima volta, dove è nato e vissuto e tornato per riabbracciare la sua adorata Madre, questo Santo che tanto amore diede a tutti i suoi fratelli. Ti prego, esaudisci la Mia preghiera, fa che mio figlio Gualtiero ritorni a me con tanto amore, quanto io ne voglio a lui.

voglio

Panterin Silvano. Nel 150 anniversario della nascita di San Pio X, imploro la grazia della perseveranza nella fede e in Cristo, Pastore delle anime.

Ringrazio di cuore San Pio X per grazia ricevuta. Bruna Giacomelli.

Luigi Gazzola affida a San Pio X tutta la sua amata famiglia e la sua cara mamma Maria.

La nonna della piccola Edy mette sotto la vigilanza paterna di S. Pio X la sua piccola nipotina e lo ringrazia p.g.r.

Suor Antonietta C. Papa Pio X prega per me e benedici le persone che mi stanno a cuore, specialmente

G. Colombana. Prega per me che ne ho proprio bisogno

Pietrobon Gabriella e Pio nell'anniversario del loro matrimonio si raccomandano a S. Pio X

Brolese De Battisti Clotilde. S. Pio X, aiutaci!

Berno Beltrame Elvira. San Pio X benedici e proteggimi la nostra famiglia i nostri figli e i nostri nipoti.

Berno Augusto e Letizia mettono sotto la protezione di San Pio X i loro figli e in particolare il piccolo Claudio.

Favaro Maria in Zanon. S. Pio X benedici tutti i miei cari.

Una Mamma si rivolge a San Pio X perchè possa intercedere per suo figlio e per tutti i suoi cari.

Tronchin Paolo e Alberto. S. Pio X benedici le nostre famiglie.

S. Pio X aiutami nelle mie necessità e proteggimi tutti i miei cari.

N.N. San Pio X sono una giovane a Te tanto devota, esaudisci il mio desiderio.

San Pio X ricorro fiduciosa alla tua intercessione; guarda alla mie necessità e dammi la forza della rassegnazione N.N.

N.N. riconoscente per grazia ricevuta. San Pio X aiutami ancora!

Grando Remo San Pio X ti ringrazio per la piccola Debora e ti chiedo di continuare la tua paterna protezione.

Gli sposi novelli Sartor Flavio e Bordin Fiorella offrono a San Pio X il mazzo nuziale e chiedono sulla loro unione la benedizione del grande Santo.

Caro Santo ho tanto bisogno di Te, aiutami e proteggimi dai pericoli. Ti prego sostieni e conforta la mia Mamma che è tanto depressa. Massimo

Zanchetta Antonio. San Pio X benedici la mia famiglia.

Proteggi la nostra famiglia e tutti i nostri cari Famiglia Santin R.

Fasan Mario. San Pio X ti ringrazio e prego: aiutaci. N.N. vigila sulla mia famiglia.

Emilia C. fa celebrare una Santa Messa in onore di S. Pio X

San Pio X ti raccomandiamo Ruby; proteggilo sempre! I Genitori.

Rina Smundin (Canada) è riconoscente al grande Santo per grazia ricevuta e con devozione si abbandona alla Sua protezione.

Persona riconoscente per grazia ricevuta, offre a San Pio X gli orecchini d'oro. Chiede al caro Santo di voler vigilare su di lei e su tutti i suoi cari.

Beltrame Giuseppe. Mi rivolgo al mio caro Papa perchè mi ottenga dal Signore bene e salute.

Nichele Angela chiede la protezione di S. Pio X

Nonna Rosina chiede a San Pio X di proteggere sempre ovunque la piccola nipote Roberta.

PELLEGRINAGGI ALLA CASA NATALE DI SAN PIO X

COMITIVE GUIDATE:

Comunità «Collegio Immacolata» di Conegliano n. 30 persone

Gruppo Suore infermiere dell'Addolorata

Gruppo di bambini da Badoere con i loro Catechisti

Suore di Madre Clelia della Casa Ispettoriale di Conegliano.

Suore Carmelitane di S. Teresa con la loro Madre Generale. Torino.

N. 50 pellegrini dell'Associazione Nazionale Internati di Sona - Verona.

Sacerdote A. Carli con 50 anziani dell'UNITALSI di Venezia

N. 50 Suore da KERALA - India

Mons. G. Pius Pettmarafal - India

Parrocchia di Santa Maria Annunziata - Padola - con 38 pellegrini.

N. 150 pellegrini della Parrocchia di Bibione - Venezia
Suore della Sacra Famiglia di Ferrara.

Suor Maurina Bravo con 20 ragazze da Fanzolo.

Gruppo di N. 16 chierichetti della Parrocchia di Gargagnano - Verona.

Direttrice e Suore del Collegio «Immacolata» di Conegliano Veneto.

N. 54 pellegrini di Trieste.

Classe II elementare di Albaredo con l'insegnante
 Gruppo di 53 pellegrini di Chievo-Verona.
 N. 200 pellegrini di gruppi diversi
 n. 55 pellegrini della Parrocchia di S. Giusto - Trieste
 Circa 70 parrocchiani di S. Nicolò - Treviso
 Bambini della I Comunione con i loro genitori.
 n. 50 pellegrini della Parrocchia M. Ausiliatrice di Treviso
 n. 50 persone di Canizzano.
 n. 50 persone di Sant'Andrea di Bolzano.
 n. 25 studenti con la loro Insegnante da Mestre.
 n. 50 pellegrini dalla città di Padova
 n. 45 pellegrini della parrocchia di Teolo - Padova
 Gruppo di 15 Suore da Milano.
 Rev. Don Giuliano con 100 pellegrini da S. Bortolo di Rovigo
 n. 50 persone della Parrocchia di S. Pelaio - Treviso.
 n. 150 pellegrini della Parrocchia S. Pio X di Cesana con il loro parroco.
 La Parrocchia di Poggio-Rusco (Mantova) con 45 pellegrini
 Parrocchia di S. Cuore di Schio VI con 50 pellegrini
 n. 40 ospiti di Abano - Terme accompagnati da un Sacerdote
 Il Parroco di Caonada di Montebelluna con 45 pellegrini.
 Rev. Padre Giuseppe della Parrocchia di M. Assunta di Adria con 45 pellegrini.
 n. 100 bambini della I Comunione da Casale sul Sile con i loro genitori e il loro parroco
 Pellegrini da Noventa Padovana, n. 6) con Don Angelo Don Mario Carniel con n. 50 bambini della I Comunione Brianza di Noale
 Da Cesuna altopiano di Asiago n. 50 pellegrini con il loro Parroco
 n. 100 fanciulli da Casale sul Sile con le loro Catechiste
 Il Rev. Parroco del Duomo di Conegliano con n. 50 Pellegrini.
 n. 100 pellegrini con il Sacerdote e le Suore della Prov. di Padova
 La Congregazione Madonna di Fatima-Padova-con n. 56 pellegrini
 n. 80 pellegrini della Città di Mantova, accompagnati da un sacerdote.
 n. 50 pellegrini da Vicenza
 Un sacerdote da Bassano del Grappa con 45 pellegrini
 n. 50 pellegrini da Trento
 n. 45 pellegrini da Padova
 Gruppi diversi di circa 100 persone.
 Sorelle della Misericordia di Sant'Apollinare - Rovigo
 Piccole Suore della S. Famiglia di Castelletto sul Garda

VISITA DI SUA SANTITÀ' GIOVANNI PAOLO II CON
 AUTORITÀ' RELIGIOSE E CIVILI

N. 1477 pellegrini da Saletto di Vigonza col direttore Don Alessandro
 n. 50 pellegrini da Percoto-Udine con D. Lauro Mirsi
 n. 26 sacerdoti del Vicariato di Sotto il Monte-Bergamo
 Gruppo di Suore Comboniane (Verona) n. 30
 Gruppo di n. 58 Suore della Pedemontana
 Suore Scuola Materna «Maria Bambina» di Fonte
 n. 55 pellegrini: bambini, mamme e sacerdoti di S. Paria di Cittadella (PD)
 Parrocchia di Castelgandolfo n. 40 persone
 Pellegrinaggio da Grancona con n. 60 persone
 Gruppo Combattenti e Reduci B. I Maggio - Verona
 Parrocchia della Diocesi di Pavia
 Pellegrinaggio di n. 100 Religiose della Diocesi di Adria
 Gruppo di Suore «Serve di Maria»
 Comunità Suore di Occhiobello-Rovigo.
 Suore Dorotee di Vicenza.
 Suore Pie Operaie di San Giuseppe Gaiba (Rovigo)
 Suore di Santa Maria di Loreto - Rovigo
 Gruppo di n. 30 persone di Creazzo - Vicenza
 Don Antonio Banichetti Parroco di Fratta di Canera-Diocesi di Vittorio Veneto con n. 50 pellegrini
 Gruppo Canda n. 48 pellegrini
 n. 36 ragazzi del I Gruppo Campo scuola della Parrocchia di Santa Maria Annunziata di Albignasego (PD)
 Parrocchia di Fossalta di Piave n. 85 persone
 n. 30 pellegrini della Parrocchia di S. Stefano-Vicenza-con il Sacerdote.
 Sac. Barbiero Domenico con n. 97 parrocchiani di Madalena in Vicenza.
 Gruppo di Summaga Venezia
 Padre Guido Randon da Fasanon con 45 persone
 n. 50 pellegrini da Vigonza Padova
 Pellegrinaggio da Stretti di Eraclea, n. 56 persone
 Da Domanis Pordenone n. 45 ragazzi e ragazze col loro parroco visitano la Casa del Santo per trovare le origini della loro fede
 un gruppo di 90 ragazzi di Vicenza.
 n. 7) ragazzi del II Gruppo del Campo Scuola della Parrocchia Maria Annunziata di Albignasego Padova.
 Piccole Suore S. Famiglia di Castelletto di Brenzone (VR)
 Gruppo di 30 ragazzi da Camposanpiero
 Pellegrinaggio da Iglesias Cagliari
 Gruppo di n. 27 persone al termine di un Campo Scuola Vocazionale (PD)

ABBONAMENTI E OFFERTE

— Beltrame Giuseppe (100 dollari) L. 135.000 - Zanetti Tullio L. 30.000 - Giacomazzo Olga L. 15.000 - Pastro A. Dante L. 15.000 - Stradiotto Maria (20 dollari) L. 26.660 - Pagnan Eugenio (10 dollari) 13.330 - Baretto Giacomazzo Teresa L. 20.000 - Gazzola Dora L. 15.000 - Gazzola Roma L. 10.000 - Rondina Adelia L. 15.000 - Stradiotto Anna L. 10.000 - Martini Giuseppe L. 20.000 - Rina Smundin L. 13.000 - A.M. Gaggino L. 20.000 - Berno Francesco L. 20.000 - Berno Giuseppe L. 20.000 - Fratin Amabile L. 10.000 - Marchesan L. 10.000 - Campagnolo L. 25.000 - Andreola L. 10.000 - N.N. L. 50.000 - Emilia C. L. 5.000 - Pellizzer Marisa L. 20.000 - Fam. Gaetan L. 10.000 - Daminato Maria L. 20.000 - Ganassin Don Beppino L. 10.000 - Pietrobon G.P. L. 15.000 - Polese De Battisti L. 10.000 - Manesso Antonia L. 5.000 - Masaro Giuseppe L. 15.000 - Berno Beltrame Elvira L. 10.000 - Berno Augusto L. 10.000 - Sr. Erminia L. 10.000 - Bandiera, Zorzi L. 5.000 - Favaro Maria in Zanon L. 10.000 - Una Mamma L. 10.000 - Pezzini Federico L. 15.000 - Una Nonna L. 10.000 - Tronchin P.A. L. 65.000 - Sartor Antonietta L. 10.000 - N.N. L. 5.000 - N.N. L. 10.000 - Englaro S e D L. 20.000 - N.N. L. 10.000 - Grandò Remo L. 100.000 - Sartor Bordin L. 10.000 - Massimo L. 10.000 - Zanchetta Antonio L. 10.000 - Redigonda Francesco L. 30.000 - Santin Romeo L. 30.000 — Fasan Mario L. 10.000 - Brolese Angelo (30 dollari) L. 37.920 - Tessarolo Matteo (20 dollari) L. 25.280 - N.N. 10.000 - Rinaldo Luigi L. 15.000 - Nichele Angela L. 10.000 - Nonna Rosina L. 10.000 - Gazzola Palma L. 15.000 - Giacomelli Bruna L. 20.000 - Gazzola Luigi L. 15.000 - Cusinato Gloria L. 25.000 - Crosetta L. 15.000 - Cremasco L. 20.000 - N.N. 50.000

IGNIS ARDENS

AVVERTE

i suoi lettori che a causa del continuo aumento dei prezzi costretto a portare le nuove quote di abbonamento a:

L. 20.000 per l'Italia

L. 25.000 per l'Estero

L. 15.000 per gli abbonati di Riese

INVITA

cortesemente tutti coloro che non sono in regola con l'abbonamento a voler rinnovare con sollecitudine la loro adesione.

CONFIDA

nella comprensione e nella fedeltà dei suoi abbonati per la
DIFFUSIONE DELLA PUBBLICAZIONE A SCOPO DI FAR CONOSCERE E
AMARE UN GRANDE Papa e una Grande Santo: **SAN PIO X**